

PÁZMÁNY PÉTER KATOLIKUS EGYETEM

HITTUDOMÁNYI DOKTORI ISKOLA

KÁNONJOGI POSZTGRADUÁLIS INTÉZET



GÁBOR VITÁLIS SDB

Il rapporto tra la giusta pena e la riparazione nel diritto canonico

Fascicolo delle tesi

Konzulens: Dr. Péter Artner

Budapest

2025

Indice

Obiettivi della ricerca	4
Domanda fondamentale della ricerca	5
La domanda centrale della presente tesi è la seguente	5
<i>Due domande secondarie che completano la domanda fondamentale</i>	5
Ipotesi principale e ipotesi secondarie	5
<i>Ipotesi principale</i>	5
<i>Ipotesi secondarie</i>	5
Metodo della ricerca	6
I fondamenti teologici e giuridici della giustizia	7
1. <i>I diversi tipi di giustizia nel diritto canonico</i>	8
2. <i>Il ruolo della misericordia e della carità nella realizzazione della giustizia</i>	8
3. <i>Le differenze tra il diritto penale ecclesiastico e quello civile</i>	8
La tutela e la partecipazione delle vittime nel processo canonico	9
1. <i>Il riconoscimento progressivo dei diritti delle vittime</i>	9
2. <i>Innovazioni normative e documenti</i>	9
3. <i>La dimensione pastorale della partecipazione delle vittime</i>	10
4. <i>Il concetto complesso di riparazione</i>	10
5. <i>Il ruolo della riparazione nel procedimento penale</i>	10
Il concetto e l'importanza della riparazione, e la presentazione dettagliata del modello dei „Cinque Pilastri della Riparazione Ecclesiale”	11
<i>Il modello dei „Cinque Pilastri della Riparazione Ecclesiale”</i>	11
Sintesi conclusiva	12

La prassi del diritto penale canonico ha affrontato, negli ultimi decenni, gravi sfide che hanno chiaramente evidenziato come la sola sanzione giuridica non sia sufficiente per realizzare una giustizia equa e completa. L'autorevolezza della Chiesa e la pace della comunità non possono essere ristabilite unicamente mediante l'applicazione delle norme, qualora venga a mancare una riparazione sul piano morale, spirituale e comunitario.

La *salus animarum* – la salvezza delle anime (can. 1752 CIC) –, che costituisce la finalità suprema del diritto canonico, esige un modello complesso di giustizia in cui la conversione del colpevole, la guarigione delle vittime, la riconciliazione della comunità e il risarcimento dei danni si realizzano in modo complementare.

Le crisi ecclesiali del XXI secolo – in particolare gli abusi clericali – hanno evidenziato che le sanzioni giuridiche spesso offrono una soluzione formale, ma non favoriscono adeguatamente la riconciliazione e il ripristino dell'ordine comunitario. Le risposte del diritto canonico devono dunque integrare il diritto penale, la cura pastorale e la guarigione spirituale. La pena giusta non può diventare una sanzione fine a sé stessa; il suo scopo è la guarigione, la riconciliazione e la ricostruzione attraverso la riparazione ed il risarcimento.

All'osservatore laico può sembrare che, in molti casi, il processo decisionale ecclesiale si accontenti della pronuncia delle sentenze, mentre la vittima, la comunità e, non di rado, anche l'autore del reato desiderano una soddisfazione più profonda. La conclusione dei procedimenti spesso non è seguita da una vera riconciliazione, e la riparazione – che dovrebbe mirare al ristabilimento personale e comunitario delle conseguenze del peccato e del crimine – viene a mancare o si riduce a una formalità. Il diritto penale canonico non può limitarsi alla sola sanzione: il ristabilimento della fiducia comunitaria, la riparazione verso le vittime, nonché la ricostruzione spirituale dell'autore pentito devono far parte integrante dell'amministrazione della giustizia canonica.

L'amministrazione della giustizia ecclesiale, se vuole rimanere fedele alla propria finalità di origine divina, deve andare oltre i confini del giuspositivismo: la vera guarigione, il rafforzamento dell'ordine interno della comunità e il ripristino della dignità delle vittime richiedono una realizzazione concreta e globale della riparazione.

Anche la Costituzione Apostolica *Pascite gregem Dei* di Papa Francesco sottolinea il ruolo del servizio pastorale nelle questioni disciplinari. Nell'applicazione delle leggi, i vescovi devono guidare il Popolo di Dio non solo come giudici giusti, ma anche come padri misericordiosi.¹ Sono responsabili al servizio della giustizia e della salvezza.

¹ Cfr. FRANCISCUS PP, *Pascite gregem Dei* Const. Ap. (23 mai 2021), in *AAS* 113 (2021).

La presente ricerca si propone di esaminare queste complesse interrelazioni, con l'obiettivo di esplorare il rapporto dinamico tra la pena giusta e la riparazione-risarcimento all'interno del sistema del diritto canonico.

Le leggi della Chiesa devono necessariamente riflettere l'intenzione del Fondatore e, attingendo forza dalla fede, cercare e mantenere quel fondamento sicuro che Cristo, fonte della verità eterna, ci ha lasciato. Il diritto canonico è uno strumento per la realizzazione della giustizia divina. Non mira soltanto a un equilibrio tra diritti e doveri, ma serve soprattutto alla salvezza delle anime.

Il peccato rappresenta un'infedeltà alla volontà di Dio. Il reato è quell'atto – o anche l'omissione – che si pone chiaramente in contrasto con determinate norme dell'ordinamento giuridico, la cui violazione è sanzionata dal legislatore.² La commissione di entrambi comporta una frattura che, alla luce della Rivelazione, si manifesta nel rifiuto della giustizia e della moralità nell'agire umano. Nel tessuto delle relazioni umane, nel deteriorarsi dei rapporti fraterni, ciò comporta necessariamente la lesione dei diritti e della dignità altrui. La vera giustizia, tuttavia, tende alla riconciliazione e instaura un dialogo, iniziando così a curare le ferite causate dall'azione peccaminosa.

Nell'amministrazione della giustizia canonica, la riparazione non è soltanto un obbligo giuridico, ma anche un atto antropologico e pastorale. Essa nasce dalla dignità della persona e dalla necessità di ristabilire l'equilibrio della comunità. Mira a favorire la penitenza, la riconciliazione e la ritrovata comunione con la giustizia divina. La riparazione diventa così una via di reintegrazione nell'ordine della salvezza: uno strumento per accrescere la responsabilità personale e comunitaria, per la guarigione spirituale dell'autore del reato, per il ripristino della dignità della vittima e per il rafforzamento della comunità ecclesiale.

Punto di partenza è il riconoscimento che, da un punto di vista teologico, giuridico e pastorale, la riparazione non può essere separata dal concetto canonico di pena giusta.

L'obiettivo della mia ricerca è quello di esplorare l'intreccio tra queste due realtà: come il diritto penale canonico possa salvaguardare l'integrità dell'ordinamento giuridico, diventando al contempo uno strumento di riconciliazione, di ristabilimento della dignità umana e di guarigione della comunità.

² Cfr. ERDŐ, P., *Bűn és büncselekmény*, Budapest 2013, 83-84.

Obiettivi della ricerca

Lo scopo di questo elaborato è analizzare come possa realizzarsi, nel diritto penale canonico, un modello di giustizia che, oltre alla sola sanzione, contribuisca anche – attraverso la cura pastorale e la riparazione – alla conversione dei colpevoli, alla guarigione delle vittime e al ristabilimento della pace nella comunità.

Al centro dell'indagine vi è il riconoscimento che la giustizia della pena canonica non può essere compresa in sé stessa senza la dimensione teologico-antropologica della riparazione. La pena giusta raggiunge il suo scopo solo se è in grado di ristabilire l'equilibrio personale e comunitario infranto dal peccato.

A tal fine, la ricerca si propone i seguenti obiettivi specifici:

- l'analisi dei criteri teorici e pratici della pena giusta, con particolare attenzione alle specificità dell'ordinamento canonico e allo sviluppo del diritto canonico postconciliare, dopo il Concilio Vaticano II. La ricerca intende esplorare come possano essere compresi la giustizia e l'equità nel diritto canonico, e come in essi si intrecci il comandamento divino della carità, quale principio ispiratore più profondo della pena canonica. È proprio questa carità che fonda una forma di sanzione non solo giusta, ma anche capace di promuovere la riparazione, la riconciliazione e la guarigione spirituale;
- l'analisi della riparazione come forma peculiare della pena e l'esame di come essa sia in grado di esprimere concretamente l'idea di verità e giustizia – sia a livello personale che comunitario. La ricerca esamina in particolare le forme morali e giuridiche della riparazione, nonché il loro legame con il processo di pentimento e riconciliazione;
- l'analisi dei principi fondamentali del diritto penale canonico, con particolare attenzione alle finalità e alle funzioni della pena, nonché l'esame della possibilità di interpretare il concetto di „pena giusta” nel contesto del diritto canonico. L'obiettivo è quello di indagare come il diritto penale possa realizzare la finalità della salvezza delle anime e conciliare la coercizione giuridica con i principi pastorali della misericordia e della guarigione;
- l'esplorazione del ruolo e dell'impatto della riparazione nei procedimenti penali canonici, con particolare attenzione a come essa possa servire la riconciliazione, la pace e la missione della giustizia della Chiesa, dal punto di vista dell'autore del reato, della vittima e della comunità. La ricerca analizza le esigenze spirituali, morali e giuridiche di riparazione di questi tre soggetti, e studia in che modo e attraverso quali strumenti il processo canonico possa promuoverle.

Domanda fondamentale della ricerca

La domanda centrale della presente tesi è la seguente

Come può essere coniugata la giustizia della pena canonica – e se esista davvero una pena giusta nel diritto canonico – con la dimensione teologico-antropologica della riparazione, affinché l'amministrazione della giustizia ecclesiale non si limiti alla mera applicazione formale delle leggi, ma realizzi una giustizia personalizzata, ispirata all'equità e alla carità, tenendo sempre presente la salvezza delle anime?

Due domande secondarie che completano la domanda fondamentale

Quale ruolo occupa, e quale potrebbe occupare, la riparazione nell'amministrazione della giustizia canonica? In particolare, in relazione alla verità, alla giustizia, alla conversione del colpevole, al ripristino della dignità della vittima e alla ricostruzione dell'ordine interno della comunità ecclesiale.

Esiste una prassi ecclesiale di riparazione, ancora applicabile ai nostri giorni, capace di integrare e mettere in atto le dimensioni della penitenza, dell'espiazione e del perdono? In altri termini: è possibile un sistema unitario che offra un cammino autentico di guarigione per l'autore del reato, per la vittima e per l'intera comunità ecclesiale?

Ipotesi principale e ipotesi secondarie

Ipotesi principale

La pena canonica e la riparazione costituiscono un'unità inscindibile, poiché la finalità della pena non è soltanto il ristabilimento dell'ordinamento giuridico, ma anche la riconciliazione, la guarigione spirituale e il ripristino della dignità delle vittime.

Ipotesi secondarie

- La riparazione può essere integrata nei procedimenti canonici sotto il profilo giuridico, teologico e pastorale, permettendo così di raggiungere una giustizia più profonda e una maggiore certezza del diritto;
- La triplice relazione della riparazione – autore del reato, vittima, comunità – consente una pena e un'amministrazione della giustizia differenziate e personalizzate;
- È possibile l'esistenza di un modello applicabile che fornisca un quadro pratico per l'attuazione strutturata della riparazione nei procedimenti canonici;
- La pena giusta acquisisce piena validità giuridica, teologica e pastorale solo all'interno di un quadro che tenga conto delle dimensioni della riparazione.

Metodo della ricerca

L'approccio metodologico adottato nell'indagine è di carattere interdisciplinare, poiché la questione della giustizia e della riparazione, all'interno dell'ordinamento normativo specifico del diritto canonico fondato teologicamente, non può essere compresa esclusivamente su un piano dogmatico-giuridico o normativo. L'analisi della complessa relazione tra pena giusta e riparazione richiede un quadro metodologico integrato, capace di unificare prospettive teologiche, filosofiche, storiche, pastorali e giuridiche.

Le questioni canonistiche indicate nel titolo – comprese le loro dimensioni teologiche, filosofiche, storico-giuridiche e pastorali – non vengono considerate separatamente, ma interpretate in unità, sempre orientate verso la *salus animarum*, che nella Chiesa rappresenta la legge suprema³.

Gli elementi metodologici della ricerca si articolano come segue:

- **Analisi dello sviluppo storico-giuridico:** lo studio dell'evoluzione della normativa canonica, in particolare dei processi di riforma successivi al Concilio Vaticano II, mette in luce come il ruolo del sistema sanzionatorio si sia trasformato da una visione puramente retributiva verso un'amministrazione della giustizia di orientamento pastorale, fondata sul principio della *poena medicinalis*. Parte integrante di questa analisi è l'esame del CIC 1983 e dei documenti in forma di *Motu proprio* che lo completano e modificano (ad es. *Sacramentorum Sanctitatis Tutela*, *Vos estis lux mundi*, *Come una madre amorevole*);
- **Fondamento teologico e filosofico:** l'interpretazione dei concetti di riparazione e giustizia richiede anche l'analisi dei fondamenti dell'etica teologica e della filosofia del diritto. L'indagine si estende, tra l'altro, alle interpretazioni classiche e moderne della virtù della giustizia; al fondamento teologico della carità e della misericordia come fonti motivazionali più profonde della pena canonica; nonché alle interrelazioni tra peccato, reato, riconciliazione e perdono;
- **Metodo di analisi normativa:** l'elaborazione sistematica dei testi del diritto canonico positivo e dei contenuti normativi dei documenti pontifici consente di evidenziare come il legislatore realizzi nella prassi i principi della giustizia e della riparazione;
- **Analisi delle prospettive pastorali e antropologiche:** nell'esaminare gli effetti concreti della riparazione e della pena, è indispensabile considerare i bisogni pastorali e umani della vittima, dell'autore del reato e della comunità. La dignità umana, la

³ V.ö CIC 1752. kán.

riconciliazione, la penitenza e la guarigione spirituale sono tutti fattori che contribuiscono a una comprensione più completa delle dimensioni pastorali dell'amministrazione della giustizia canonica;

- **Valutazione comparativa e critica:** confronto tra le norme positive e le posizioni teoriche, accompagnato da una valutazione critica alla luce della prassi giuridica e della letteratura specialistica;
- **Elaborazione e analisi di un modello pratico:** studio della prassi ecclesiale della riparazione, con particolare riferimento alla presentazione di un modello proprio denominato „I cinque pilastri della riparazione ecclesiale”, e alla sua esposizione sotto il profilo teologico, pastorale e canonistico. L'obiettivo è indagare in che modo questo modello possa contribuire, nei procedimenti penali canonici, a promuovere la riconciliazione, la giustizia e la guarigione comunitaria.

L'approccio metodologico della ricerca non si limita all'analisi e alla sistematizzazione: presta attenzione anche agli aspetti della concreta applicabilità e si propone, per la prima volta in Ungheria, di inquadrare in un sistema unitario il rapporto tra la pena giusta e la riparazione nel diritto canonico. Di conseguenza, l'obiettivo della ricerca va oltre l'intento descrittivo e sistematico: adotta un approccio riflessivo e costruttivo. Formula raccomandazioni per un collegamento più stretto — teologicamente e pastoralmente coerente e concretamente applicabile — tra il processo penale canonico, le pene e la riparazione.

I fondamenti teologici e giuridici della giustizia

La prima parte dell'elaborato affronta le questioni teoriche e pratiche della pena giusta. Dopo una panoramica dei cambiamenti nel diritto canonico successivi al Concilio Vaticano II, viene esaminato con particolare attenzione il nesso tra verità, giustizia, equità, carità e misericordia nel contesto del diritto ecclesiale. In questo quadro, un capitolo specifico è dedicato ai principi dell'*aequitas*, della proporzionalità e della misericordia, considerati come fondamentali criteri normativi e pastorali del diritto penale canonico. Dopo aver stabilito le basi teoriche e pratiche del concetto e degli scopi della pena giusta, la ricerca analizza la differenza tra peccato e reato, le dimensioni teologiche ed educative della finalità della pena, nonché la questione della sua efficacia. Particolare attenzione è riservata al ruolo del pentimento nella prospettiva della riparazione e alla necessità di coinvolgere sia la comunità ecclesiale che le vittime. Un capitolo a parte tratta dei diritti, della partecipazione e del sostegno delle vittime nei procedimenti canonici, prendendo in considerazione i relativi documenti normativi. La prima parte si conclude con la presentazione delle diverse forme di riparazione – restituzione,

risarcimento, compensazione – e della loro interpretazione canonica, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche in termini di giustizia ed equità. Attraverso tutto ciò, si analizzano le forme e le possibilità di riparazione che si integrano nella finalità della pena.

Il concetto di giustizia nel diritto penale canonico non è una mera questione tecnico-giuridica, ma possiede un solido fondamento teologico e antropologico. La giustizia non consiste semplicemente nell'applicazione formale delle norme, bensì nel ristabilire l'ordine della persona e della comunità secondo l'ordine delle leggi divine.

1. I diversi tipi di giustizia nel diritto canonico

Secondo la teoria giuridica classica, si possono distinguere tre forme principali di giustizia, ciascuna delle quali svolge un ruolo determinante nel diritto penale ecclesiale:

- *Giustizia commutativa* – equilibrio nei rapporti tra individui, risarcimento del danno, rimozione dei vantaggi illeciti;
- *Giustizia distributiva* – attuazione del bene comune, dell'equilibrio comunitario e dell'equità;
- *Aequitas canonica* – giustizia pastorale applicata tenendo conto dello spirito e della finalità concreta della legge, che consente un'applicazione flessibile delle norme giuridiche, rispettando le particolarità delle persone e delle circostanze.

Quest'ultima è particolarmente rilevante nel diritto canonico, dove il fine ultimo della legge è sempre la *salus animarum*.

2. Il ruolo della misericordia e della carità nella realizzazione della giustizia

La visione della giustizia nel diritto penale ecclesiale non può essere separata dalle virtù divine della carità e della misericordia. Il fine più profondo della pena non è la vendetta, ma la guarigione, la promozione della conversione e la possibilità della riconciliazione.

La giustizia diventa quindi una realtà piena solo se accompagnata dalla misericordia e dalla carità. La sanzione canonica ha come fine quello di portare il peccatore a riconoscere la propria colpa, ad assumersi la responsabilità e a intraprendere un cammino di conversione interiore.

3. Le differenze tra il diritto penale ecclesiastico e quello civile

I sistemi giuridici civili spesso pongono l'accento sul modello retributivo della giustizia. Al contrario, la specificità del diritto canonico risiede nel fatto che:

- il suo fondamento teologico: è legato alla legge divina e all'opera redentrice di Cristo;
- la sua finalità: non è la mera tutela dell'ordine sociale, ma la promozione della salvezza;

- il suo sistema sanzionatorio: segue il principio della *poena medicinalis*, che include la possibilità di conversione e guarigione.

Tutto ciò richiede che, nella realizzazione della giustizia, siano sempre rispettati la dignità della persona e la tutela dell'ordine e della fede della comunità.

La tutela e la partecipazione delle vittime nel processo canonico

La seconda parte della tesi si concentra sui principi fondamentali del diritto penale ecclesiale. Definisce il concetto e la finalità del diritto penale canonico e risponde alla domanda: esiste una pena giusta nel diritto canonico? Successivamente, vengono analizzati i principali tipi di illeciti e reati canonici, raggruppati secondo categorie specifiche. Infine, viene presentato il sistema sanzionatorio ecclesiale: i gradi delle pene e le modalità della loro imposizione, esecuzione, mitigazione e remissione. In tutto ciò si evidenzia una prassi del procedimento penale canonico che tiene conto dell'equità e di considerazioni pastorali.

Nella tradizionale procedura del diritto canonico, la vittima è stata a lungo marginalizzata, poiché il procedimento penale operava principalmente come *officium publicum*, ossia come compito di diritto pubblico volto alla tutela dell'ordine comunitario. Tuttavia, le crisi degli ultimi decenni hanno chiaramente evidenziato che una giustizia ecclesiale giusta e credibile richiede necessariamente una adeguata tutela giuridica e pastorale delle vittime.

1. Il riconoscimento progressivo dei diritti delle vittime

Nel corso dello sviluppo normativo della Chiesa è emersa progressivamente la consapevolezza che le vittime:

- non sono solo testimoni del procedimento, ma soggetti coinvolti,
- hanno diritto a un sostegno spirituale, psicologico e comunitario,
- possono richiedere riparazione morale e, se del caso, anche materiale,
- la loro partecipazione è indispensabile per la piena accertamento della verità e per la guarigione della comunità.

2. Innovazioni normative e documenti

I principali documenti normativi che rafforzano la tutela e la partecipazione delle vittime:

- *Sacramentorum Sanctitatis Tutela*: regolamentazione della procedura per i gravi delitti, in particolare nei casi che riguardano i minori;
- *Come una madre amorevole*: stabilisce la responsabilità dei vescovi per la gestione negligente delle cause;

- *Vos estis lux mundi*: rafforza il diritto delle vittime di essere ascoltate, tutelate e di poter presentare denunce in sicurezza.

3. *La dimensione pastorale della partecipazione delle vittime*

L'accompagnamento delle vittime non è solo un obbligo giuridico, ma anche un compito pastorale. Ciò comprende:

- l'elaborazione del trauma spirituale,
- il ristabilimento comunitario dell'identità e della fede,
- l'offerta della possibilità di guarigione sia a livello personale che comunitario.

La partecipazione attiva delle vittime al procedimento aumenta al contempo la trasparenza e la credibilità della giustizia e favorisce la possibilità di riconciliazione comunitaria.

La riparazione nel procedimento penale canonico non è solo un elemento complementare, ma una delle dimensioni centrali della giustizia. Le conseguenze del peccato non si limitano alla violazione formale della legge, ma causano una frattura a livello personale, morale e comunitario. Lo scopo della riparazione è quello di sanare questi danni complessi.

4. *Il concetto complesso di riparazione*

La riparazione intesa nel diritto canonico comprende:

- *Restitutio*: la restituzione dei beni illecitamente acquisiti;
- *Satisfactio*: il ristabilimento dei danni immateriali — lesioni morali, spirituali e comunitarie;
- *Compensatio*: il risarcimento materiale per le perdite subite;
- *Riparazione spirituale*: la ricostruzione dell'equilibrio interiore spirituale e morale;
- *Guarigione comunitaria*: il rafforzamento della fede e della fiducia nella comunità.

La riparazione, dunque, non può limitarsi a una compensazione giuridica o materiale, ma deve necessariamente rivolgersi alla persona nella sua interezza e all'ordine comunitario.

5. *Il ruolo della riparazione nel procedimento penale*

Nel corso dei procedimenti canonici, la riparazione favorisce:

- l'approfondimento della penitenza,
- la guarigione delle ferite delle vittime,
- la ricostruzione dell'ordine della comunità,
- il rafforzamento della giustizia e della credibilità del procedimento.

Le possibilità di attuazione pratica della riparazione sono altresì fondate sulle norme generali e speciali del diritto canonico (ad esempio, il can. 128 del CIC).

Il concetto e l'importanza della riparazione, e la presentazione dettagliata del modello dei „Cinque Pilastri della Riparazione Ecclesiale”

La terza e ultima parte della tesi analizza la prassi attuale della riparazione ecclesiale. In questa sezione viene presentato il modello pratico da me elaborato: i “Cinque Pilastri della Riparazione Ecclesiale”. Questo modello integra, sotto i profili teologico, pastorale e canonico, le dimensioni della penitenza, dell'espiazione, del perdono e della ricostruzione comunitaria.

Lo scopo del modello è promuovere, nel corso dei procedimenti canonici, non solo l'ordine normativo, ma anche la guarigione della comunità e la salvezza delle anime.

Il modello dei „Cinque Pilastri della Riparazione Ecclesiale”

Il modello sviluppato come risultato della ricerca offre un quadro strutturato per l'applicazione della riparazione ecclesiale. I cinque pilastri sono:

a. La consapevolezza dell'importanza degli atti riparatori (Respect)

Il risveglio morale dell'autore del reato: la consapevolezza di quanto i suoi atti abbiano inciso sulla vittima, sulla comunità e sulla propria integrità spirituale. Da parte dell'autore è indispensabile un'ammissione piena e il riconoscimento delle conseguenze delle proprie azioni. Senza una sincera assunzione di responsabilità, la riparazione si ridurrebbe a una mera formalità.

b. L'individuazione dei bisogni individuali e comunitari (Relationship)

La mappatura precisa e dettagliata dei bisogni individuali e comunitari. Il processo di mediazione può creare un'opportunità che, anche nelle situazioni più delicate, favorisca il percorso di giustizia e riconciliazione.

c. La formazione spirituale e morale dell'autore del reato (Responsability)

Non è possibile eludere l'elemento della formazione dell'autore del reato alla responsabilità, all'empatia e alla riconciliazione. Attraverso questo tipo di formazione, l'autore può comprendere meglio ciò che ha commesso e come riparare alle conseguenze delle sue azioni. La formazione spirituale e morale dell'autore non solo approfondisce l'assunzione personale di responsabilità, ma può anche rafforzare l'unità della comunità. Questo processo può condurre a una vera esperienza di pentimento e riconciliazione, facendo sì che la prassi della riparazione ecclesiale non si riduca solo alla riparazione dei danni.

d. L'integrazione di elementi simbolici e materiali; gli obblighi concreti di riparazione (Repair)

Per la vittima sono importanti sia il risarcimento tangibile che i gesti morali e simbolici che contribuiscono al ripristino della dignità. Il processo di riparazione diventa completo

quando questi livelli si interpretano reciprocamente e non si sostituiscono semplicemente l'un l'altro.

e. Il ristabilimento delle relazioni comunitarie e la reintegrazione dell'autore del reato (Reintegration)

A causa della dimensione comunitaria del peccato, è necessario che la comunità ecclesiale raggiunga la riconciliazione, che le ferite vengano guarite e che la fiducia venga ristabilita attraverso la guida pastorale. Il processo di riparazione realizza la riconciliazione attraverso la reintegrazione dell'autore del reato. Il reinserimento dell'autore nella comunità è una pratica ecclesiale che produce armonia.

Sintesi conclusiva

I risultati della ricerca confermano che il diritto penale canonico non può essere compreso senza la riparazione. La riparazione non è semplicemente un complemento della pena, ma una sua parte integrante che garantisce il pieno raggiungimento della finalità del diritto canonico — la salvezza delle anime.

L'essenza della pena giusta non si esaurisce nell'applicazione formale delle norme, ma richiede:

- la trasformazione interiore dell'autore del reato,
- il ristabilimento della dignità delle vittime,
- il rafforzamento dell'ordine e dell'unità della comunità.

Il modello presentato nello studio offre un quadro pratico e strutturato, capace di realizzare l'unità tra giustizia, pentimento, riconciliazione e riparazione.

L'innovazione della ricerca risiede nel fatto che, mentre a livello teorico unifica in un sistema coerente il rapporto tra pena giusta e riparazione, a livello pratico offre linee guida e un modello applicabile per il rinnovamento dei procedimenti penali ecclesiastici, mediante un'integrazione più profonda e strutturata della riparazione. Questa novità può contribuire a fondare e sviluppare nella Chiesa una cultura della riconciliazione radicata nei fondamenti canonici. Sul piano pastorale favorisce la riconciliazione comunitaria e una risposta più empatica verso le vittime. L'ampliamento di tali strumenti canonici può inoltre rendere più efficace il servizio alla salvezza delle anime.

Complessivamente, l'integrazione teologico-antropologica della riparazione nei procedimenti penali canonici non solo rende la giustizia più equa, ma offre anche una risposta pastorale più terapeutica ed evangelica alle fratture causate dal peccato e dal reato. In questo modo, la pena giusta può diventare uno strumento divino al servizio della grazia e della misericordia nella comunità della Chiesa.